

IL SEGREARIO GENERALE

Prot. 15152

15 novembre 1958

Carissimo Don Luigi,

ho ricevuto il tuo espresso del 6 novembre in merito alla nota questione della Sala Pio XII di Mugnano. Ti dico subito che attribuisco sempre un valore sostanziale alle opinioni espresse da dirigenti dell'Associazione; stai certo quindi che tengo nel debito conto quanto mi dici nella tua lettera, diciamo così, calorosa. Contesto però di aver voluto imbastire una polemica, e non mi pare di riscontrare in quanto ho scritto precedentemente elementi offensivi: sappi comunque che non vi era l'intenzione. Tralascio quindi di rispondere ai tuoi interrogativi di carattere personale, poichè la risposta è ovvia: non starei qui a scriverti se dubitassi della tua intelligenza e acutezza.

Ritengo tuttavia di doverti illustrare meglio i miei intendimenti e le mie opinioni nel merito del caso in questione, poichè mi pare di capire che il significato del mio intervento sia stato almeno parzialmente travisato. Anzitutto non ho affatto affermato che l'Organo della Curia non abbia operato richiami al gestore della sala inadempiente: ho detto solo che non si faceva parola di questo eventuale intervento, non perchè l'Organo suddetto fosse tenuto a darne comunicazione all'ACEC, ma perchè il compito della Commissione Paritetica avrebbe potuto considerarsi esaurito con la richiesta di tale intervento.

Don Luigi PIGNATIELLO

CAPODIMONTE (Napoli)

Infatti l'ultimo capoverso dell'art.6 della Convenzione ANEC-ACEC dispone che le Commissioni Paritetiche "segnalano le infrazioni alle competenti Autorità Ecclesiastiche diocesane ed alle Autorità Amministrative locali per i provvedimenti di rispettiva competenza".

Ho avuto la sensazione che fosse sorta un'inframettanza di poteri: perchè nella lettera con cui l'AGIS Campana ha accompagnato il verbale della Commissione Paritetica tu appari non tanto in veste di membro della Commissione stessa, quanto in quella di Segretario della Commissione Diocesana dello Spettacolo, cioè di rappresentante della Curia. Tu stesso ti dichiari contro la confusione tra le due prerogative: e allora devi dirmi sinceramente se ritieni che io sia in errore quando tento - come ho cercato di fare - di evitare questa confusione perchè ritengo che non sia opportuno l'intervento di organismi estranei alla Curia in un caso in cui si tratta dell'applicazione di specifiche disposizioni della Curia stessa in ordine all'obbligo, per le sale cattoliche, di sottoporre all'approvazione preventiva le programmazioni dei film classificati per adulti.

Riconosco ancora una volta che la dizione dello art.5 della Convenzione ANEC-ACEC non è chiara, e convergo sulla tua considerazione che l'interpretazione da me fornita non può avere carattere ufficiale se non è legittimata dalle Presidenze delle Associazioni stipulanti; ma anche a voler prescindere da quella interpretazione, e considerando solo la lettera della Convenzione, rimango dell'idea che la procedura adottata sia discutibile. Hai certamente presente il verbale della Commissione Paritetica: si comincia col dire che il ricorso dell'esercente industriale verte sul fatto che la sala parrocchiale ha programmato "film dichiarati per adulti senza la prescritta autorizzazione dell'Autorità Ecclesiastica" (come fa l'esercente industriale a sapere se la sala è stata autorizzata o no?); si accerta che alcuni film proiettati sono stati dichiarati per adulti dal C.C.C. (ma esiste l'elenco dei film per adulti che la Commissione Diocesana dello Spettacolo ha giudicato non proiettabili nelle sale parrocchiali, così come è letteralmente previsto nella Convenzione ANEC-ACEC?); in questa prospettiva, non ti sembra che io avessi fondati motivi per discutere la pro-

cedura? Non mi sarei permesso di entrare nel merito dello operato del Segretario della Commissione Diocesana dello Spettacolo se non fossero entrati in gioco i rapporti tra ACEC e ANEC; ma dal momento che è stata toccata una questione associativa mi sono sentito in diritto di intervenire, nell'ambito delle mie attribuzioni. Ti prego di credere che dico ciò senza polemica, ma con lo scopo di chiarire amichevolmente le ragioni e le intenzioni del mio intervento.

Non posso non riconoscere la giustizia delle tue osservazioni circa la funzione e il prestigio della Commissione Paritetica, e aggiungo il mio modesto apprezzamento per lo spirito in cui consideri questo organismo associativo; ma, come ho detto ripetutamente fin dall'inizio del nostro carteggio, accanto ai motivi di principio e di opportunità locali debbono essere considerati quelli di principio e di opportunità generali.

A questo punto che ti chiederai: "ma insomma, questo che vuole?" Ebbene, in pratica preferirei che la chiusura della sala di Mugnano avvenisse per ordine dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana, alle cui disposizioni ha in primo luogo contravvenuto. Tale Autorità non è certo tenuta a seguire le mie opinioni e i miei suggerimenti, oltre tutto non richiedi: ma in definitiva ho creduto lecito esprimere un pensiero su un piano di collaborazione in un settore in cui, sempre nel rispetto delle gerarchie, sono interessate sia l'Autorità Ecclesiastica che l'ACEC, approvata dalla medesima.

Comunque, poichè sono perplesso circa l'assunzione di responsabilità nel firmare - quale membro della Commissione Arbitrale nazionale AGIS-ANEC-ACEC - la richiesta di un provvedimento fondato su una motivazione che può avere ripercussioni negative in altre regioni, sentirò il Presidente su come dovrò contenermi in linea ufficiale.

Spero di rivederti presto per scambiare due chiacchiere amichevoli. Gradisci i miei saluti più cordiali.

(Silvano Battisti)